

Natale del Signore nostro Gesù Cristo

«MARIA DIEDO ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO, LO AVVOLSE IN FASCE ...»

“È nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore”

Lecture: Isaia 8,23-9,6 – Ebrei 1,1-8 – Luca 2,1-14

Si rinnova per noi la grazia della nascita di Gesù a Betlemme. Attraverso la liturgia – in particolare la s. messa – l'avvenimento della nascita del Figlio di Dio a Betlemme 2000 anni fa viene reso attuale e ci dona serenità e benedizione. Ogni anno ascoltiamo sempre lo stesso vangelo, che è davvero la *buona notizia*, in una breve pagina d'evangelista Luca. Eppure questa ripetitività non ci disturba, anzi è per noi una grazia grande, perché ci permette di verificare come il Vangelo, la buona notizia, sia inesauribile, sempre nuova, e possiamo comprenderla in modo sempre più profondo. Anche quest'anno la ascoltiamo come “sta scritto” ma anche a sostegno alla nostra vita che passa di anno in anno, e cammina verso la pienezza della comunione con Dio.

“SI COMPIRONO PER LEI I GIORNI DEL PARTO, DIEDO ALLA LUCE IL SUO FIGLIO PRIMOGENITO...”

Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diedo alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

1. INQUADRATURA STORICA. “In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città” (vv. 1-3).

Queste indicazioni sono importanti, collocano la nascita di Gesù in un preciso momento della storia dell'umanità. L'imperatore Ottaviano Augusto regnò dal 27 a.C. al 14 d.C. Egli ordinò due censimenti dei sudditi del tuo impero, nel 27 e nell'8 a.C. Il censimento di cui parla Luca dovette essere una conseguenza del secondo censimento o un giuramento di fedeltà che Erode chiese ai suoi sudditi nel 6/7 a.C. (ricordiamo che Gesù non è nato proprio nell'anno zero, come aveva calcolato Dionigi il Piccolo, bensì qualche anno prima del 4 a.C., anno in cui morì Erode).

Queste indicazioni sono sufficienti a inserire la nascita di Gesù nella storia universale. Non solo Giuseppe e Maria, ma anche Gesù è stato compreso nel censimento di quella zona, come membro affettivo dell'umanità.

2. PERCHÉ NASCE A BETLEMME E NON A NAZARET DOVE VIVEVANO MARIA E GIUSEPPE? L'evangelista lo precisa quando scrive: “Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città”. Per questo “Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide” (v. 3-4).

È un censimento per casato, che tiene conto della appartenenza alla tribù e del luogo storico dove era collocata. Da ciò emergono due elementi molto importanti riguardo la nascita di Gesù: egli è discendente di Davide ed è nato a Betlemme perché si compisse la profezia del profeta Michea (5,2): “*E tu Betlemme di Efrata non sei la più piccola tra i capoluoghi di Giuda, perché da te uscirà per me colui che deve essere il capo d'Israele*”.

Giuseppe giunge a Betlemme per “*farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta*” (v. 5). E noi sappiamo bene come Maria abbia concepito. Così l'evangelista ricorda velatamente che Gesù non è figlio naturale di Giuseppe. Ma Giuseppe, avendo sposato Maria, inserisce il suo Figlio Gesù nella discendenza di Davide.

Si verifica un grande contrasto tra Augusto imperatore, *che si ritenendosi Dio*, comandava sul mondo con la forza dei suoi eserciti, e il Figlio di Dio che nasce come un figlio di profughi, nella fragilità e nella debolezza, fuori della sua terra, in una stalla addossata a una grotta della campagna di Betlemme.

3. LA SEMPLICITÀ CON CUI IL FIGLIO DI DIO SI FA PRESENTE TRA NOI. “Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio” (vv. 6-7).

È Maria che lo concepisce e lo partorisce in quanto uomo. Il contrasto con la normalità delle nascite è grande. Non in una casa accogliente. Dalla nascita del Battista, Luca scrive poche righe prima è nato nella sua casa, tra la gioia di tutta una contrada. Gesù nasce lontano da casa, in situazione di emergenza. Maria prende il bambino, lo avvolge in fasce e lo depone in una culla di fortuna, la mangiatoia degli animali. E questo fa pensare: Gesù non chiede un posto speciale, chiede solo di essere accolto. Le fasce e la mangiatoia saranno i segni di riferimento per i pastori (v. 12). Il Figlio di Dio per entrare in questo mondo non sceglie *modi spettacolari* che ben poteva scegliere per imporre la sua presenza. Sceglie la strada comune del concepimento nel grembo di una donna e del nascere attraverso il parto. “Pur essendo avvenuta per opera dello Spirito Santo e di una Madre Vergine, la generazione di Gesù, come quella di tutti gli uomini, ha conosciuto le fasi del concepimento, della gestazione e del parto. Inoltre la maternità di Maria non si è limitata soltanto al processo biologico del generare, ma, al pari di quanto avviene per ogni altra madre, ha donato anche un contributo essenziale alla crescita e allo sviluppo del figlio. Madre è non solo la donna che dà alla luce un bambino, ma colei che lo alleva e lo educa; il compito educativo è il prolungamento naturale della procreazione” (Giovanni Paolo II).

4. CHI LO ACCOGLIE? “C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, facevano la guardia al loro gregge. La gloria del Signore li avvolse di luce. L'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»”.

I pastori ci rappresentano. Non erano tra i personaggi più amati dagli abitanti di Betlemme, erano duri, vivevano con le pecore e sicuramente non profumavano. Erano trasandati, incutevano timore. Eppure proprio loro sono stati i primi a ricevere l'annuncio dagli angeli. Le scelte del Signore sono sempre controcorrente...

A noi oggi, come a loro 2000 anni fa, arriva l'annuncio: “*Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo*”. La gioia grande è che Dio, finalmente, sta concretizzando le sue promesse. La gioia è la caratteristica dei tempi nuovi e percorre tutto il vangelo. Per noi “*è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*”. Come accogliere questo “*bambino avvolto in fasce, adagiato nella mangiatoia*”?

È il mistero di un Dio che si avvicina all'umanità nel bisogno, un segno che prefigura l'insegnamento, il comportamento e la morte di Gesù per tutti noi. Un segno che mette l'uomo davanti alla scelta di convertirsi. Come accogliere la sua semplicità e la sua povertà? la luce della sua parola e la piccolezza dei suoi gesti sacramentali? la necessità di accoglierlo nel cuore e nella quotidianità della vita? Dio si presenta a noi così, non si impone, si offre...

5. E NOI OGGI? “Subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»”.

La gioia della nascita di Gesù invade il cielo e la terra. Il coro degli Angeli esprime la grandezza di ciò che è avvenuto: in Gesù Messia si attua la più grande gloria di Dio e il grande dono della pace a tutta l'umanità; gli uomini sono amati da Dio. È importante l'espressione “*uomini amati dal Signore*”: proprio perché Dio ama tutti e ciascuno, noi veniamo resi capaci di amare, diventiamo “*uomini di buona volontà*” che attuano nel mondo la “buona volontà” di Dio. La parola “pace” esprime l'intero contenuto della salvezza che ha incominciato a compiersi a Betlemme. Non è solo assenza di guerra, ma comunione piena con Dio che si ripercuote in rapporti giusti e amabili tra gli uomini.

“Con il Natale la vita divina si è congiunta a quella dell'uomo. La ragione della nostra speranza è che Dio è con noi, si fida di noi e non si stanca mai di noi! E non si stanca mai di perdonare: siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Viene ad abitare con gli uomini, sceglie la terra come sua dimora per stare insieme a noi e assumere le realtà dove trascorriamo i nostri giorni. Questo ci insegna il presepe. A Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto per dominare, ma come Colui che si abbassa, piccolo e povero, compagno di strada, per servire: questo significa che per assomigliare a Lui la via è quella dell'abbassamento, del servizio. Perché sia davvero Natale, non dimentichiamo questo: Dio viene a stare con noi e chiede di prendersi cura dei fratelli e delle sorelle, specialmente dei più poveri, dei più deboli, dei più fragili, che la pandemia rischia di emarginare ancora di più. Così è venuto Gesù, e il presepe ce lo ricorda. La Madonna e san Giuseppe ci aiutino a vivere il Natale così” (Papa Francesco).